

# Rapporto Excelsior 2008: le previsioni occupazionali delle imprese

di Rosa Carozza

Come consuetudine in occasione della presentazione del Rapporto Excelsior verrà fatta un'analisi attraverso i dati provinciali della situazione occupazionale per la Tuscia. Ricordiamo che il Rapporto Excelsior è il Sistema informativo realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea che ricostruisce annualmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni di estrema utilità soprattutto per supportare le scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro.

A livello nazionale il Rapporto evidenzia una crescita occupazionale dell'1%, con un tasso di entrata del 9,5%, inclusi anche i lavoratori stagionali, ed un tasso di uscita dell'8,5%. Le assunzioni maggiori (91,2% della nuova occupazione) si concentrano nelle imprese fino a 50 dipendenti mentre per quanto riguarda i tassi di variazione occupazionale

le più elevato è per le imprese fino a 9 dipendenti (+2,7%) tasso che per le altre classi dimensionali è molto più modesto. I settori di attività che a livello nazionale presentano i maggiori saldi occupazionali sono le costruzioni con un saldo di 16.130 unità, il Commercio al dettaglio con 15.410 e gli Alberghi e ristoranti con 13.460 nuovi ingressi.

Oltre al trend occupazionale positivo si assiste ad un *upgrading* qualitativo della domanda di lavoro, tendente quindi ad innalzare il profilo del capitale umano attraverso l'assunzione di figure *high skill*, ossia dirigenti, professioni ad elevata specializzazione e tecnici.

Quanto all'analisi occupazionale locale, per la provincia di Viterbo il Rapporto Excelsior presenta una situazione abbastanza stabile, con 2.940 nuovi ingressi e 2.710 uscite dal mercato del lavoro locale che generano un saldo positivo di 230 unità. Occorre considerare che il dato è comprensivo dei contratti a tempo determinato a carattere stagionale al netto dei quali le entrate previste

scendono a 2350 unità.

Il tasso di crescita occupazionale generato, considerando il totale degli ingressi, è dello 0,7% con un tasso di entrata dell'8,7% ed un tasso di uscita dell'8%. L'analisi settoriale dei dati della Tuscia indica un saldo negativo per industria e costruzioni nel complesso (-0,9%), e nello specifico -0,7% per l'industria alimentare e bevande, -2,8% per la ceramica mentre per le costruzioni il saldo negativo si ferma a -0,5%, complice l'attuale fase di stagnazione dopo anni di grande crescita non solo occupazionale. In crescita, invece, i posti di lavoro per l'industria meccanica e del legno, che con un +3% si confermano le uniche manifatturiere in grado di creare nuovi posti di lavoro.

Molto dinamico il comparto dei servizi (+1,8%), che genera una crescita occupazionale che si riscontra in particolare negli alberghi e ristoranti (+3,7%) e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (+2,7%) ma con tassi più contenuti anche nei servizi alle persone nei trasporti e nel com-

**Tab. 1 – Movimenti e tassi previsti per il 2008 per settore di attività**

Provincia di Viterbo	Movimenti previsti nel 2008**			Tassi previsti nel 2008		
	(valori assoluti)			Entrata	Uscita	Saldo
	Entrate	Uscite	Saldo			
<b>TOTALE</b>	<b>2.940</b>	<b>2.710</b>	<b>230</b>	<b>8,7</b>	<b>8,0</b>	<b>0,7</b>
<b>INDUSTRIA E COSTRUZIONI</b>	<b>910</b>	<b>1.040</b>	<b>-130</b>	<b>6,5</b>	<b>7,4</b>	<b>-0,9</b>
Industrie alimentari e delle bevande	130	130	-10	10,5	11,1	-0,7
Industrie ceramica e altri minerali, estrattiva, energia	180	360	-170	3,0	5,8	-2,8
Altre industrie (tessile, legno-mobili, meccanica)	180	110	70	7,4	4,4	3,0
Costruzioni	420	440	-20	9,8	10,3	-0,5
<b>SERVIZI</b>	<b>2.040</b>	<b>1.680</b>	<b>360</b>	<b>10,3</b>	<b>8,5</b>	<b>1,8</b>
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	710	530	190	10,2	7,5	2,7
Alberghi, ristoranti, servizi di ristoraz. e servizi turistici	470	390	80	21,6	17,8	3,7
Trasporti, credito-assicurazioni, servizi alle imprese	460	400	60	6,4	5,5	0,8
Servizi alle persone (escluse istruzione e sanità)	150	130	20	14,3	12,7	1,6
Istruzione, sanità e studi professionali	250	230	10	10,1	9,6	0,5

\*\*Dati comprensivi dei contratti a tempo determinato a carattere stagionale

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

parto istruzione-sanità.

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale dei nuovi assunti non stagionali, 2350 unità, si registra una diminuzione dei contratti a “tempo indeterminato” con una percentuale che si attesta al 37,9%, mentre nel 2007 le assunzioni che prevedevano questo tipo di contratto erano il 38,5%. Rimangono stabili rispetto al 2007 le assunzioni a tempo determinato, 43% contro un 43,3% nel 2007. Per questo tipo di contratto è stata prevista anche una suddivisio-

ne tra quelli stipulati ai fini della “prova” di nuovo personale (20,3% rispetto al totale degli assunti non stagionali), alla sostituzione temporanea di personale (4,7%) ed alla copertura di un picco di attività il 18%. Stabile la percentuale di contratti di apprendistato rispetto al 2007 considerando le sole assunzioni non stagionali (18,1%).

In molti casi la “flessibilità in entrata” potrebbe rappresentare solo una condizione “di passaggio”, visto che il 20,3% dei contratti a termine sono

finalizzati alla prova di nuovo personale e che quindi in prospettiva si trasformeranno in contratti a tempo indeterminato, circostanza peraltro verificabile anche nel caso dei contratti di apprendistato e di inserimento.

È il comparto dei servizi, ed in particolare quello del commercio e dei servizi alle persone, il settore nel quale si concentrano maggiormente le assunzioni a tempo indeterminato, mentre per l'industria tale primato spetta alle costruzioni.

**Tab. 2 – Assunzioni previste per il 2008 per tipo di contratto e settore di attività**

Provincia di Viterbo	Totale	Industria	Costruzioni	Servizi
<b>Per tipo di contratto (v.a.)</b>				
A tempo indeterminato	890	120	180	590
A tempo determinato	1.600	280	80	1.250
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale. . . . .</i>	<i>480</i>	<i>100</i>	<i>10</i>	<i>370</i>
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla sostituzione temporanea di personale** . . . . .</i>	<i>110</i>	<i>20</i>	<i>0</i>	<i>90</i>
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla copertura di un picco di attività . . . . .</i>	<i>420</i>	<i>60</i>	<i>80</i>	<i>290</i>
<i>di cui: Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale</i>	<i>600</i>	<i>100</i>	<i>0</i>	<i>500</i>
Contratto di apprendistato	420	80	160	190
Contratto di inserimento	30	10	0	10
Altre forme contrattuali	0	0	0	0

\*\*Per maternità, aspettativa, ferie malattia

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

Analizzando le assunzioni non stagionali per grandi gruppi professionali secondo la classificazione Istat, si evidenzia un aumento delle professioni definite *high skill* all'interno del gruppo professionale che comprende i dirigenti, le professioni ad elevata specializzazione e tecnici, con una percentuale che passa dal 12,9% al 16,2%. Nel dettaglio la richiesta riguarda per lo 0,1% i dirigenti, per il 2,2% le professioni intellettuali e scientifiche e per il 13,9% le professioni tecniche. Aumento che riduce un po' l'elevato gap tra le professioni *high skill* e *low skill* che caratterizzano l'occupazione nella Tuscia, ancorata ad un

modello tradizionale di sviluppo, anche se per alcune imprese si assiste ad un *upgrading* dell'offerta di lavoro attraverso il ricorso a risorse umane di profilo più elevato.

Infatti, se si guardano i gruppi professionali *low skill* appunto, il 37,4% dei nuovi assunti non stagionali è composto da impiegati e professionisti qualificati nelle attività commerciali e nei servizi, il 37,1% da operai specializzati e conduttori di impianti e macchine ed il 9,4% da professioni non qualificate.

Quanto appena detto può essere analizzato nel dettaglio leggendo la tabella allegata nel quale vengono elencate tutte le figure professionali

richieste dalle imprese della provincia di Viterbo secondo la classificazione Istat. Gli ingressi più consistenti riguardano le professioni qualificate nelle attività commerciali e turistiche ed alberghiere, gli operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia e i conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento. Di minore entità le assunzioni a più elevato profilo dove troviamo tra queste le professioni tecniche nell'amministrazione nelle attività finanziarie e commerciali, le professioni tecniche nelle scienze naturali, ingegneria ed assimilate e poche altre figure.

Tab. 3 - Totale assunti per gruppi professionali classificazione Istat per macro settore

Provincia di Viterbo	Industria	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi	Totale
HIGH SKILL	Direttori di grandi aziende private	0	0	0	0	0
	Gestori e responsabili di piccole imprese	0	0	0	0	0
	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	0	0	0	0	0
	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	0	0	0	0	10
	Specialisti nelle scienze della vita	0	0	20	0	0
	Specialisti della salute	0	0	0	0	0
	Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	10	0	0	0	10
	Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati	0	0	0	0	0
	Professioni tecniche nelle scienze naturali, ingegneria ed assimilati	10	10	0	0	100
	Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	0	0	0	0	40
	Profes. tecniche nell'amministr. e nelle attività finanz. e commerc.	20	0	100	0	40
	Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	10	0	0	0	0
	Impiegati di ufficio	20	0	10	0	90
	Impiegati a contatto diretto con il pubblico	0	0	0	0	50
	Professioni qualificate nelle attività commerciali	20	0	310	0	20
	Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	0	0	0	250	0
Professioni qualificate nei servizi sanitari	0	0	0	0	50	
Profess. qualif. nei serv. sociali, cult., sicurezza, pulizia e assim.	0	0	0	0	50	
LOW SKILL	Operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia	30	220	0	0	250
	Operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	80	50	60	0	10
	Operai specializ. della meccanica di precisione, stampa ed assimilati	30	0	0	0	0
	Operai specializ. dell'agricolt., foreste, zootecnia, pesca e caccia	0	0	0	0	10
	Operai specializzati lavoraz. alimentari, legno, tessili e assimilati	30	0	0	0	0
	Operai specializzati dell'industria dello spettacolo	0	0	0	0	0
	Conduttori di impianti industriali	30	0	0	0	0
	Operai semiqual. di macch. per lavoraz. in serie e addetti montaggio	50	0	0	0	0
	Operatori di macchin. fissi in agricolt. e nella industria alimentare	0	0	0	0	0
	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	20	60	90	0	110
	Professioni non qualificate nelle attività gestionali	0	0	0	0	10
	Professioni non qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0	0	0	20	0
	Professioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari	0	0	0	0	0
	Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	10	0	0	0	40
	Profess. non qualificate dell'agric., allevam., pesca e forestazione	0	0	0	0	0
	Profess. non qualif. delle miniere, costruzioni e attività industriali	20	80	0	0	30
<b>Totale</b>	<b>390</b>	<b>420</b>	<b>590</b>	<b>270</b>	<b>670</b>	<b>2340</b>

\*dati che escludono i contratti a tempo determinato di carattere stagionale  
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

Un'inversione di tendenza si riscontra anche nei titoli di studio richiesti dalle imprese. Diminuisce sensibilmente, infatti, la percentuale delle richieste concernenti persone in possesso della sola scuola dell'obbligo, 41,3% contro il 51,6% del 2007, e aumenta la richiesta di laureati: 8,4% contro il 5,3% dell'anno precedente. Il dato dei laureati va scomposto tra laurea triennale (5,2%) e laurea specialistica (2,2%). Si eleva di conseguenza anche la richiesta di diplomati al 36% (29,5%

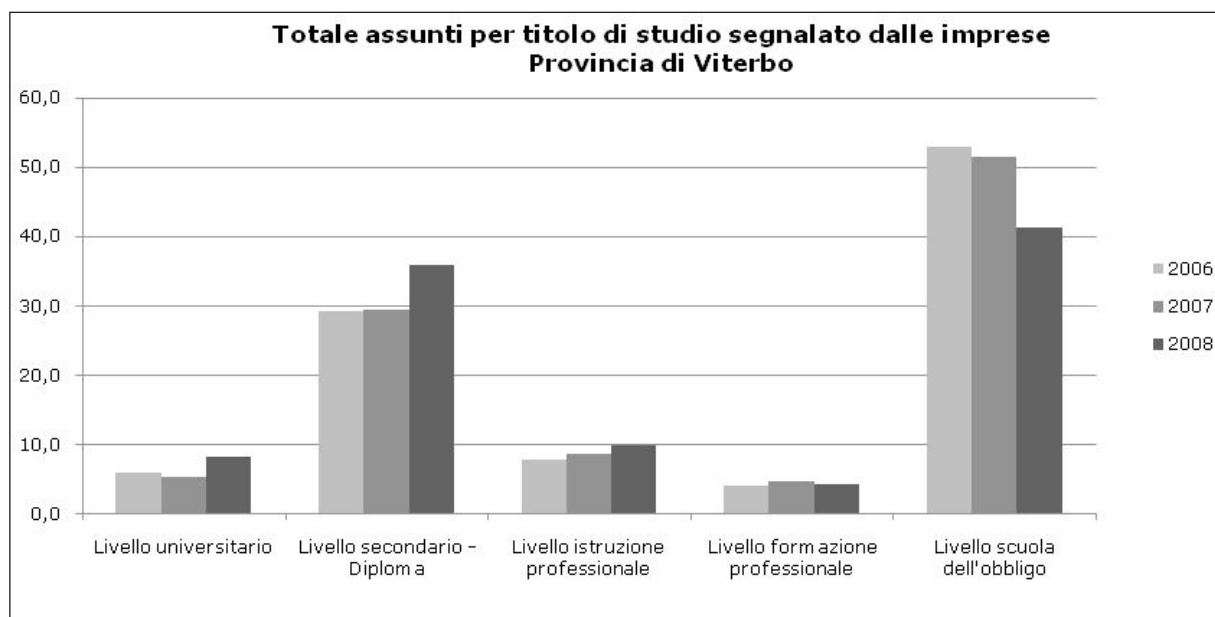
nel 2007). Quanto ai settori ed ai titoli di studio maggiormente richiesti riscontriamo che il titolo universitario è richiesto soprattutto nei servizi, il possesso di una qualifica professionale nelle costruzioni ed il possesso della sola scuola dell'obbligo la troviamo in particolare nell'industria.

Nel livello universitario le lauree maggiormente richieste sono quelle ad indirizzo fisico-matematico, ad indirizzo economico e sanitario-paramedico. Figurano in misura ridotta

anche richieste per lauree ingegneristiche, chimico farmaceutiche e giuridiche.

Ne livello secondario e post-secondario in molti casi non è stato specificato il tipo di diploma richiesto mentre quando è stato fatto la scelta cade sul diploma amministrativo-commerciale e turistico alberghiero. Indirizzi edili, termoidraulici e sanitari quelli richiesti per le altre tipologie formative.

Per gli imprenditori il valore del titolo di studio ai fini dell'assunzione



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

risulta essere tanto più elevato quanto più la posizione da ricoprire comporta il possesso di conoscenze e competenze tecnico-scientifiche di base mentre al contrario le conoscenze e le competenze scolastiche sono ritenute di limitata importanza nella valutazione dei candidati all'assunzione sia per lo svolgimento delle attività commerciali e di servizio (addetti alla vendita ed alla ristorazione), sia per le professioni a carattere operaio. Il valore professionalizzante del titolo di studio viene attribuito anche attraverso la formazione *post entry*, in grado di avvicinare il più possibile le competenze dei candidati ai bisogni dell'azienda. Formazione effettuata sia con corsi esterni all'impresa sia attraverso l'affiancamento *on the job*. Ciò che emerge è una chiara esigenza di integrazione tra educazione formale e formazione informale come espe-

rienza di lavoro già a partire dalle scuole superiori ed universitarie.

Ai fini di una nuova assunzione infatti l'esperienza di lavoro può costituire un decisivo valore aggiunto per un giovane in cerca di prima occupazione, occorre quindi valorizzare forme miste tra studio e lavoro quali l'alternanza, gli *stages* e i tirocini.

Nel caso della provincia di Viterbo il possesso dell'esperienza è richiesta per il 48,6% delle assunzioni, 14,3% esperienza specifica e 34,3% esperienza nello stesso settore, mentre per il 51,4% delle assunzioni non viene richiesta nessuna esperienza lavorativa. L'esperienza viene richiesta soprattutto per le professioni tecniche, le professioni qualificate delle attività commerciali e nei servizi e naturalmente per gli operai specializzati.

Sul totale delle 2350 assunzioni non

stagionali il 24,7% di queste sono considerate dagli imprenditori "di difficile reperimento" nel 28% dei casi circa a causa di un'offerta ridotta per ragioni di status, carriera e retribuzione, nel 27% dei casi per mancanza di candidati con adeguata qualificazione ed esperienza e per il 26,3% per ridotta presenza della figura. In misura ridotta il difficile reperimento è causato anche dalla presenza di turni lavorativi festivi e per orari notturni e per la mancanza di adeguate strutture formative. La mancanza di esperienza e qualificazione dei candidati è più sentita nel commercio e nell'industria del legno e nella meccanica. Nei trasporti e nei servizi alle imprese e alle persone si riscontra una ridotta presenza della figura, mentre nel settore turistico alberghiero non molte persone sono disposte a lavorare con turni notturni e festivi.

Spesso per far fronte al difficile reperimento di manodopera locale si è fatto ricorso all'assunzione di personale extracomunitario. Questi ingressi risultano in calo rispetto agli scorsi anni, si passa da un minimo del 13,2% (nel 2007 si arrivava al 26,9%), sul totale delle assunzioni previste, a un massimo del 16,1% (31,1% nel 2007). Il calo è da attribuire in particolare al carattere non più extracomunitario degli ingressi di persone rumene e bulgare entrate a far parte dell'Unione Europea ed alla situazione lavorativa stabile delle persone già inserite: rallentamento del turnover e fidelizzazione. Da considerare inoltre che data la flessione nella domanda di lavoro che generalmente si registra, gli immigrati ne subiscono per primi le conseguenze. Queste assunzioni sono richieste soprattutto nelle costruzioni, nell'industria ceramica e nei servizi alle persone.

Le imprese che prevedono assunzioni sono il 27,9% del totale, il 23,3% nella classe 1-9 dipendenti, 42,4% nella classe 10-49 dipendenti e l'87,4% delle imprese con oltre 50 dipendenti. Queste percentuali dipendono anche dal denominatore di ciascuna classe dimensionale: più elevato per le imprese con 1-9 dipendenti ma si riduce al crescere della dimensione. Vale la pena di confrontare anche i saldi tra le entrate e le uscite: le imprese 1-9 dipendenti presentano un saldo del +2,8%, le imprese da 10-49 dipendenti un saldo pari allo zero e le imprese oltre i 50 dipendenti un saldo negativo pari a -1,3%. Sono quindi le piccole e piccolissime imprese, fino a 9 dipendenti che generano la maggiore occupazione.

Esiste inoltre una quota di imprese (13,5% del totale) che assumerebbe-

ro a condizioni diverse, prime tra tutte la minore pressione fiscale (47,1%) ed il minor costo del lavoro (44,2%). Esiste anche una consistente quota di imprese (58,6% del totale) che non prevede assunzioni a causa delle incertezze del mercato 53,5% e perché presentano un organico al completo (40,8%).

Indipendentemente poi dall'intenzione o meno di assumere la modalità maggiormente utilizzata per la ricerca del personale è la conoscenza diretta (41,3%). Le assunzioni riguarderebbero per lo più persone già testate in precedenti rapporti lavorativi per collaborazioni o stage, o segnalate da fornitori e persone di fiducia. Questo succede specie nelle piccole imprese mentre quella di più grandi dimensioni si affida a banche dati aziendali e a società di lavoro interinale. Decisamente meno utilizzati i canali "formali pubblici" quali i centri per l'impiego e gli altri canali.

A tale proposito infatti vale la pena di menzionare il numero di tirocini e stage che sono stati attivati dalle imprese della Toscana: 790 nel 2007. Questo rappresenta per l'azienda un ottimo strumento per testare persone per una eventuale assunzione e per il tirocinante un modo di fare esperienza e pratica che sono sempre più richieste nel mondo del lavoro. La percentuale di tirocinanti/stagisti che verranno assunti rispetto alle persone da assumere è pari al 16,1%. Analizzate per classe di età le assunzioni maggiori sono concentrate nella fascia che va dai 25 ai 29 anni 42,4%, il 21,2% nella classe 30-44 anni, il 13,3% fino a 24 anni e per il 22,6% l'età nelle nuove assunzioni è irrilevante.

La conoscenza della lingua straniera non è molto richiesta soprattutto per

le professioni di più basso profilo così come le conoscenze informatiche richieste come utilizzatore per gli operai specializzati, gli impiegati, le professioni intellettuali e i tecnici, per quest'ultimi anche come programmatori.

Il genere maschile prevale su quello femminile 51,4% contro 19,5% mentre per il 29,1% degli intervistati sia la donna che l'uomo sono ugualmente adatti a svolgere lo stesso lavoro. Le donne sono maggiormente richieste nell'industria alimentare, nei servizi alle persone e nel turismo e ristorazione. Questo squilibrio dipende soprattutto dalla tipologia di figure professionali richieste le quali richiedono spesso un impegno lavorativo fisico e quindi sono professioni poco adatte al genere femminile. La situazione di disagio per il lavoro femminile risulta evidente anche dall'indagine Istat sulle forze di lavoro, la mostra un tasso di disoccupazione femminile del 13,6% contro quello maschile del 7,1% a ciò si aggiunge anche un effetto scoraggiamento nella ricerca del lavoro.

Oltre alle assunzioni "non stagionali" è previsto per il 2008 l'inserimento di 600 persone stagionali. Come di consuetudine, è il settore dei servizi che genera la più consistente richiesta di queste figure: qui si concentra infatti il 90% delle 500 assunzioni stagionali previste nel 2008 mentre se ne contano appena 100 nell'industria. In particolare la richiesta di stagionali interessa Impiegati, professioni commerciali e dei servizi ma anche professioni non qualificate, in particolare nel commercio e nel turismo. Nell'industria è chiaramente la lavorazione alimentare che, data la stagionalità delle produzioni, impiega questo tipo di lavoratori.